

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Corrado colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18(*) - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 18,52(*) - 20,3 — Ovada 5,18.

(*) Del 15 Luglio al 15 Ottobre.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Trastevere ai Bagni d'Acqui

Colui che, trovandosi per combinazione alle Vecchie Terme, venisse colto dalla volontà di fare una passeggiatina sul tratto di ombrosa via che dal piazzale dello Stabilimento Civile conduce allo Stabilimento Carlo Alberto, e che ciò facesse nell'ora in cui ai ricoverati in quest'ultimo Stabilimento viene concessa la libera uscita, potrebbe godere l'illusione di passeggiare in una via di Roma trasteverina.

I motti di spirito, le arguzie, le burlesche apostrofi che quei cosiddetti ammalati si lanciano, brillano tutte pel loro accento romanesco, quando non vengono pronunziate in pretto gergo trasteverino.

— E perchè ciò? — Domanderanno gli amici lettori.

Perchè lo Stabilimento Carlo Alberto di Acqui è il luogo di villeggiatura del buon Popolo Romano.

— Ma come — diranno ancora meravigliati i buoni lettori — ma quello Stabilimento non è tenuto a disposizione di tutti i Comuni che hanno gente la quale ha serio bisogno di cura e non devono questi Comuni per turno mandare qui i loro malati?

Oh ottima lettrice, oh ingenuo lettore! Così venne disposto, così si scrisse, ma in pratica è tutt'altra cosa. Presso tutti i Ministeri a Roma vi sono portinai, uscieri e... compagnia bella, tutta gente che ha moglie, figli, numerosi parenti e numerosissimi amici: il nostro Stabilimento Carlo Alberto è quasi esclusivamente a disposizione di questi signori: Santo Dio, cosa costa mai ad un'Eccellenza, ad una Sotto Eccellenza, ad un capo Divisione o ad un capo... qualunque di un qualunque Ministero, fare un bigliettino, scrivere una lettera di raccomandazione se un addetto — anche gli uscieri sono addetti, se ne vantano e come — ne rivolge rispettosa domanda? Quando qualcuno ha ottenuta la lettera, il posto è assicurato, perchè chi ha l'incarico di controllare il turno dei malati da ricoverarsi ad Acqui è sempre felice di rompere il medesimo per compiacere uno di quei Signori che stanno in alto.

Così accade soventi, ai romani o non romani che fanno una passeggiata al Pincio sentire degli stralci di dialogo che suonano press'a poco così:

— Mbe Mariannina perchè non te sei fatta vedè ierasserà?

— Figurete, mi mamma nun me lascia sortì ppù, è 'na vera tortura!

— Sai che a la fine der mese vado a quer paese!

— Dove?

— A ad Acqui, ce se stà così bbene, approposito, pechè non te ce fai manna te puro?

— E come faccio?

— Er sor Martino, quello ch'è usciere al Ministero der... nun è fratello-cuggino de la moijè der fratello der marito de tu sorella?

Ed i due colombi vengono mandati — grazie la raccomandazione ottenuta dal portinaio — a tubare sotto i nostri viali ed appena usciti la prima volta a passeggio, ragioneranno press'a poco così:

— Ciao Mariannina hai dormito bbene?

— Nun ho cchiuso occhio n' tutta notte sopra de' quer pancacciu de quer letto: poi perchè st' buzzurri nun c'anno messi a dormì ne la stessa stanza?

E così continuando a chiacchierare, di cattivo umore perchè questi buzzurri di piemontesi non li hanno messi a dormire nella stessa camera, dicono corna di Acqui, dello Stabilimento, del vitto, del letto, della cura e di tutto; salvo tornare poi l'anno venturo a godersi una quindicina di dolce

far niente, mentre molti disgraziati veramente malati se ne stanno a soffrire a casa loro.

I pochissimi che vengono da altri paesi, sono sempre dei veri sofferenti, modesti nelle pretese e che trovano tutto bene e tutto buono, ma i posti riserbati a questi ultimi sono pochissimi e vanno diminuendo ogni anno.

Non parliamo poi degli ammalati bisognosi della cura dei fanghi ed abitanti nel nostro circondario; per loro il poter ottenere un posto allo Stabilimento Carlo Alberto è cosa così difficile, così strana che molti di essi — pur avendone estrema necessità — hanno persin tralasciato di farne domanda.

Lo Stabilimento in questione dà la cura gratuita ed è naturalmente pei poveri: giudichi ora il lettore che razza di poveri sono mandati a curarsi colà.

Un signore elegantemente vestito, con catena d'oro ed eleganti valigie smonta dal treno alla nostra stazione ferroviaria, i cocchieri, i facchini gli si fanno incontro premurosi: — *Stabilimento* — dice egli; ma l'intelligente cocchiere d'un albergo qualunque lo fa salire sul proprio omnibus pensando che se riesce a trasportarlo nell'hotel visto il *comfort* che questo presenta non verrà certo al forestiero la voglia di andarsene. Ed allorchè giunge in prossimità dell'albergo il cocchiere schioccia la frusta — segno convenzionale significante che vi sono forestieri in arrivo — i camerieri accorrono pronti ad aprire lo sportello e col suo più bel sorriso sul volto s'avvicina anche il proprietario:

— Riverisco, ha fatto buon viaggio?...

— Grazie.... (consegna il suo biglietto da visita, il padrone legge poi:)

— Egregio Signor Cavaliere, desidera camera al primo, al secondo...

— Ma scusi io sono indirizzato allo Stabilimento....

— O capisco, ma ella si troverà benissimo anche nella mia casa, vedrà Cavaliere....

— Ma ecco.... veda.... credo.... la cura gratuita.... il vitto....

Tableau! il proprietario arriccio il naso, i camerieri sorridono e depongono le valigie... il Cavaliere se le prende e a testa bassa dirige i suoi passi allo Stabilimento... dei poveri...

E queste non sono esagerazioni, queste scenette gustose si ripetono abbastanza spesso; anzi qualche anno fa è giunto un tale indirizzato al Carlo Alberto con tanto di cilindro in testa, ha preso la sua brava carrozza alla stazione e si è fatto condurre allo Stabilimento... Civile, ove giunto dopo qualche parola di spiegazione avuta col Direttore del medesimo, si è recato a visitare il luogo di sua vera destinazione, ma poi se n'è tornato bravamente allo Stabilimento Civile ove si è installato e da dove ha telegrafato diverse volte alla Capitale in modo risentito, e pare non abbia avuto tutti i torti, perchè di lassù venne finalmente l'autorizzazione di restare ove si trovava a spese di... — si capisce — a spese di *pantalone*.

Insomma l'accettazione dei bisognosi di cura allo Stabilimento Carlo Alberto è tutt'altro che regolare ed è tanto irregolare che è diventata omai scandalosa e ridicola ed è proprio tempo di porvi un serio ripiego.

Fummo informati che di questi giorni fu qui un inviato speciale dal Ministero e che ha proceduto ad una inchiesta, non sappiamo di che genere e non sappiamo quali risultati essa abbia dato; speriamo che nella prossima stagione le cose saranno un po' mutate, ed affinché esse mutino sul serio preghiamo l'on. Maggiorino Ferraris, l'ottimo deputato di Acqui, di volersene occupare un tantino.

Egli ama troppo il suo paese, siamo quindi certi, farà in modo che tutto cammini a dovere per l'avvenire.

A questione finita

Per mettere, a questione finita, le cose al loro vero posto e perchè il pubblico sia chiaramente istruito circa i fatti precisi, ci teniamo a dire quanto segue:

1. L'articolo, dal quale l'avv. Accusani si ritenne ingiuriato, pubblicato dalla *Gazzetta d'Acqui* era inserito nella rubrica *Voci del Pubblico* destinata a ricevere le osservazioni e le lagnanze del pubblico in genere, ed era seguito da un *Segue la firma*, cosa questa che dice ben chiaro che lo scrittore dell'articolo era ed è tutt'ora completamente estraneo al giornale.

2. Che nè la redazione, nè la direzione venne chiamata in giudizio — anzi ne venne assolutamente esclusa, e questo dice, pure chiaramente, che il querelante aveva benissimo compreso che *La Gazzetta* — vera — non entrava nella questione.

3. Che l'articolo incriminato non venne, prima della pubblicazione, letto da nessuno dei redattori del giornale, in omaggio alla stima ed alla fiducia che la redazione ha dell'articolista.

4. Che il gerente del Giornale signor Dina Salvatore, chiamato in giudizio si presentò e nonostante ch'egli avesse facilmente potuto trarsi d'impaccio profferendo il nome dell'articolista — ed avrebbe potuto farlo non avendo l'obbligo del segreto, essendo il suddetto articolista estraneo al giornale — il sig. Dina, per un eccesso di cortesia giornalistica, volle tacere, restare in giudizio e persino firmare una dichiarazione per la buona pace di tutti.

Potremmo noi condannare un sentimento generoso del nostro Gerente?

Ecco la dichiarazione che Egli ha firmata.

« Riconosco io sottoscritto, credendo così di interpretare le intenzioni dell'autore, che la *Gazzetta d'Acqui* nell'articolo inserito nel numero 17 di questo anno (22-23 Aprile 1905) a seguito di incomplete informazioni cadeva in conseguente parziale errore rimproverando l'Avvocato Accusani, Assessore della Pubblica Istruzione, per la nomina delle maestre di Moirano e di Lussito, ritenendo come definitivo l'incarico puramente temporaneo di Moirano e come nomina il concesso tirocinio a Lussito, ed attribuendo al solo Assessore Accusani ciò che era deliberazione dell'intera Giunta. Fu invece intenzione dell'articolista di combattere alcune irregolarità di amministrazione, a cui ora risultò estraneo l'Avvocato Accusani, pel quale d'altra parte si nutre la massima stima personale sotto ogni rapporto.

« In conseguenza di che l'Avvocato Accusani dichiara di recedere dalla querela presentata per l'articolo suindicato con che siano pagate le spese erariali e di patrocinio, dovendosi ritenere detto pagamento come condizione essenziale del recesso: il Dina accetta il recesso colla relativa condizione ».

10 Agosto 1905.

SALVATOR DINA ».

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio sig. Direttore,

Le sarei gratissimo se volesse gentilmente concedermi breve spazio per commentare un punto interrogativo. La ringrazio anticipatamente.

PER UN PUNTO INTERROGATIVO

L'Anco di stamane notifica ai suoi centomila lettori l'interpellanza da me inviata al Sindaco circa le irregolarità compiutesi per la Scuola di Moirano, e mette un punto interrogativo fra parentesi (9)

dopo la parola « Urbana ». Evidentemente lo scrittore dell'Anco, che potrebbe anche essere un membro della Giunta, con quel punto interrogativo vorrebbe dimostrare ai lettori che io ho preso una cantonata e che la Scuola di Moirano invece di essere *urbana* è *rurale*. Prima di stendere l'interpellanza io mi sono recato dal Segretario Comunale per vedere i verbali che dovevano contenere le deliberazioni del Consiglio ed allegato il Decreto Prefettizio (art. 99 Reg. Gen.) circa la classificazione della Scuola di Moirano.

Data la babilonia che esiste negli archivi del nostro Comune, non per colpa degli impiegati che dal segretario al semplice scrivano fanno tutti il loro dovere, ma per vizio organico del sistema amministrativo che giuoca continuamente a scarica-barile, non mi fu possibile prenderne visione.

« L'art. 96 del regolamento suona: **Potranno annoverarsi fra le rurali le scuole che, qualunque appartenenti ad una città o ad uno dei Comuni indicati nell'art. 93 (come il nostro), fossero stabilite in frazioni o borgate distanti dalla sede principale oltre due chilometri** ».

Potranno annoverarsi non vuol dire **debbono annoverarsi**, e conseguentemente di fronte al dubbio io credei bene chiamarla « Urbana » malgrado avessi tutte le prove che mi autorizzassero a chiamarla: **ortatorio cattolico**. Ma le discutibili questioni di forma, di fronte alle enormi irregolarità compiute scompaiono, pensano gli onesti, mentre invece i punti interrogativi restano a testimoniare la malignità dei botoli che sognano ancora i ganci dell'Inquisizione.

SILVIO V. TIMOSI.

IN GIRO

Nell'anno 1128, morì il sig. Giovanni Dei Tempi. Era un signore che aveva un bel nome: ma la sua celebrità la dovette alla tarda età che egli raggiunse. Difatti, egli visse la bellezza di... (speriamo che il Tribunale non ci condannerà per questi puntini: ma sono necessari per preparare le cortesie lettrici alla sorpresa). Dunque il sig. Dei Tempi visse 361 anni. Egli era stato soldato, e aveva combattuto con Carlo Magno e con Orlando il Furioso (quando però non era ancora Furioso) e coi suoi paladini.

La cosa è assicurata da Mons. Berti, Frate Agostiniano, nella sua storia ecclesiastica; e lo confermano Nanciero, Cromero e Cristiano Mattia.

Lo stesso storico narra che nel solo anno 1132 furono uccisi tre re in Inghilterra: Erico, Canuto e Niccolò. Ed erano i tempi della religione quelli là; adesso, che si sono scatenati questi maledetti anarchici, non succedono più queste enormità, se Dio vuole, sebbene i preti si lamentino sempre!

Il gatto di Cremolino.

Un gatto che faceva il socialista. Al fin di collocarsi in un buon posto, Se ne stava trinciando un pollo arrosto Nella cucina d'un capitalista.

Quand'ecco da un pertugio su per aria S'affaccia un altro gatto e — « Amico mio, Gli dice, — pensa che ci sono anch'io, « Che appartengo alla classe proletaria.

« Io che conosco l'opinioni tue, « Son certo che il boccon che tu ti godi, « Se vengo giù, sarà diviso in due; « Non s'iam compagni, e socialisti prodi? — « — No no, rispose il gatto senza cuore, « Io non divido niente con nessuno, « Son socialista quando son digiuno, « Ma quando mangio son conservatore ».

X. Y.